

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI CONVERSANO - MONOPOLI

Anno 26 - Numero 2 - Febbraio 2021

[www.conversano.chiesacattolica.it](http://www.conversano.chiesacattolica.it)



# *Impegno*

## DALLA PARTE DELLA VITA

Come ascoltare  
la violenza

Siamo o no in  
un periodo di crisi?

Mosaico  
di cura

# SOMMARIO

**Il nuovo Messale Romano**  
**Il Messale come scrigno**  
don Davide Garganese

2

**Editoriale**  
**Dalla parte della vita**  
Filippo Anelli

3

**Diocesi**  
**Tempo di crisi, tempo di discernimento**  
don Pierpaolo Pacello

4

**Mosaico di cura**  
Caritas Diocesana

4

**Come ascoltare la violenza**  
Orazio Rubino

5

**Gesti concreti di condivisione**  
don Michele Petrucci

5

**Accogliere la vita, sempre... anche quando abbandonata**  
don Mimmo Belvito

6

**«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8)**  
don Biagio Convertini

6

**Per non sprecare la crisi**  
**Siamo o no in un periodo di crisi?**  
don Vito Mignozzi

7

**Amici Università Cattolica**  
**Un grande contributo alla ricerca sulle nuove generazioni**  
Maria Antonietta Valenti

8

**Religiosi**  
**La gioia di sentirsi amati**  
suor Maria Saveria

9

**Zone pastorali**  
**Anno giubilare**  
Francesco Leone

10

**Voci dal seminario**  
**La dimensione comunitaria della vocazione**  
Tommaso Greco

11

**Accolitato di Tommaso Greco**

11

**Memorandum**

12



## La nuova edizione del Messale Romano

a cura di  
don Davide Garganese

### IL MESSALE COME SCRIGNO

L'adagio del V sec. attribuito a Prospero d'Aquitania, secondo il quale «*legem credendi lex statuat supplicandi*» (la legge della preghiera stabilisce la legge della fede), esprime la consapevolezza che la celebrazione liturgica e la preghiera che vi si esprime in maniera corale sono la fonte più genuina della spiritualità e della teologia. La tradizione dei testi eucologici, delle preghiere eucaristiche e delle stesse strutture liturgiche fondamentali contenute nel Messale sono veri e propri tesori di una costante testimonianza di fede pregata e celebrata lungo i secoli dal Popolo di Dio.

Il cuore pulsante della liturgia è la relazione e l'Evento che il rito media. Il riferimento costante al principio conciliare del rispetto equilibrato della «sana tradizione» e del «legittimo progresso» in campo liturgico (SC 23) avvalorava l'idea che aprire il Messale significa aprire uno scrigno di tesori che non è solo il «già» della storia a custodire e trasmettere, ma che è anche anticipato dal «non ancora» del Regno che viene.

don Davide Garganese



 **Impegno**

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283  
del 19.06.96

**Direttore Responsabile:**  
don Roberto Massaro

**Redazione:** don Pierpaolo Pacello • don Mikael Virginio  
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo  
Antonella Leoci • Rosa Ivone

**Uffici Redazione:**

Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano  
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

**Indirizzo di posta elettronica:** [impegno@conversano.chiesacattolica.it](mailto:impegno@conversano.chiesacattolica.it)

**Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli**  
[www.conversanomopolis.chiesacattolica.it](http://www.conversanomopolis.chiesacattolica.it)

**Grafica e Stampa:** EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli  
**Foto copertina:** Sante Dibello

Si prega di far pervenire alla redazione  
eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

## Dalla parte della vita

L'impegno dei medici italiani sul fronte Covid-19 per un Paese capace di solidarietà



dott. Filippo Anelli

«Doveri del medico sono la tutela della vita, della salute psico-fisica, il trattamento del dolore e il sollievo della sofferenza, nel rispetto della libertà e della dignità della persona, senza discriminazione alcuna, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera».

Durante l'epidemia da Covid-19 le parole dell'art. 3 del Codice di Deontologia Medica sono apparse a tutti come l'anima della professione e hanno ispirato comportamenti che hanno condotto molti colleghi al sacrificio della propria vita.

**Ogni medico ha giurato di curare tutti, senza discriminazione, di avere cura dei propri pazienti in ogni emergenza, di curarli senza arrendersi mai. Si tratta di valori che vengono messi in pratica sempre, ma che sono diventati drammaticamente evidenti durante l'emergenza da Covid-19.**

È stato soprattutto allora che i medici hanno seguito i loro principi e adempiuto al loro dovere con impegno e abnegazione, perché per noi medici «Ogni vita conta», come recita una campagna della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, che presiedo. Sono circa 2 milioni le persone che sono guarite dal Covid grazie anche al contributo di tutti gli operatori della sanità nel mezzo di una pandemia che ha fatto fermare il mondo e che continua a mietere vittime sia tra la popolazione che tra i medici. A oggi sono purtroppo 300 i colleghi deceduti a causa della pandemia.

Il Giuramento è l'atto propedeutico che segna l'inizio della professione e che, rinnovato giorno per giorno, accompagnerà poi il medico per tutta la sua vita professionale e per l'intero arco della sua esistenza. Nel giurare, il medico si dichiara consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compie e dell'impegno che assume. Da quel momento, tutta la sua vita sarà volta a tener fede a quell'impegno, realizzando nell'alleanza terapeutica il bene dei pazienti e garantendo alla società i diritti fondamentali della salute e dell'uguaglianza, alla base della nostra democrazia. **È così che il medico si fa garante e fautore della "democrazia del bene", rendendo gli uomini uguali di fronte ai diritti che spettano loro in quanto persone. È una consapevolezza che matura e si evolve nel tempo, una promessa che si rinnova e si mantiene continuamente e che non viene mai infranta, perché è l'essenza stessa della professione. Ed è per questo**

che non basta il titolo di laurea per chiamarsi medico, occorre l'ingresso e la permanenza nell'Ordine e l'adesione a principi automaticamente condivisi, che impegnano a mettere al servizio del bene, degli altri e della comunità le competenze acquisite.

Il significato di quel Giuramento è diventato drammaticamente reale e manifesto durante l'epidemia di Covid-19: è allora che tutti hanno visto quelle parole, quei precetti, farsi carne, assumere le sembianze dei medici impegnati nella gestione dell'emergenza. Ma non c'è giorno che quelle stesse parole non diventino atti concreti, al servizio della salute e del bene comune. **Le tante immagini di medici all'opera durante la pandemia testimoniano quei valori e rappresentano il meglio del nostro Paese, oltre che della professione e di un servizio sanitario equo, egualitario e solidale. Il patrimonio di valori testimoniato dai professionisti della salute rimarrà qui, rimarrà nostro, anche quando l'epidemia sarà finita.** E dovrà restare anche la memoria. Da questo bisogna partire per ripensare il nostro sistema sanitario e il nostro Paese. Del resto, da una recente ricerca ANAAO emerge come i medici, pur tra mille difficoltà, non abbiano perso la passione per quella professione che è una formula magica, una miscela unica fatta di conoscenze, competenze e valori: di sapere, saper fare, saper essere. Si tratta di un patrimonio comune, che va valorizzato e che non deve essere disperso perché rappresenta un esempio da seguire per costruire una società più coesa e un'Italia più capace di solidarietà.

Filippo Anelli  
Presidente FNOMCEO

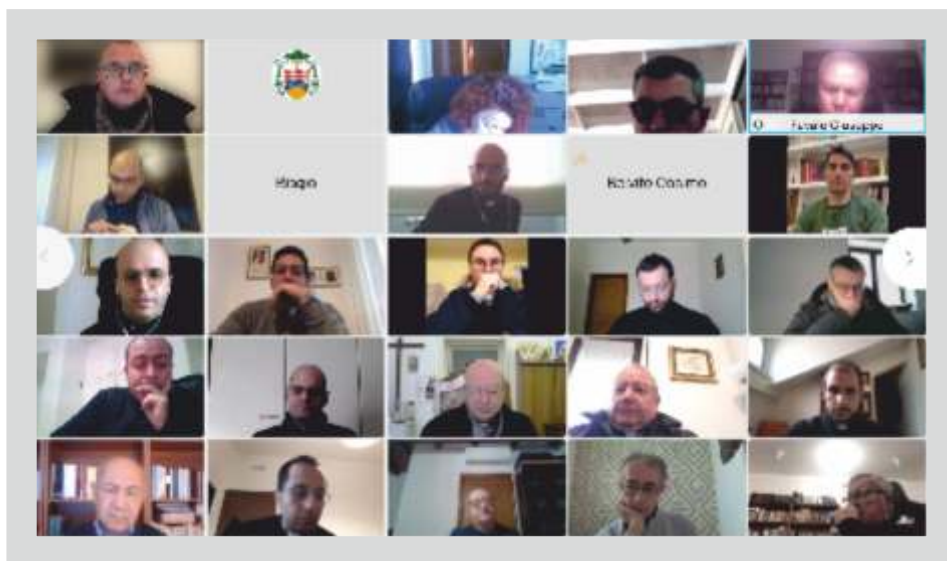




# Tempo di crisi, tempo di discernimento

Il cammino di ascolto, riflessione e conversione della nostra Chiesa diocesana

**S**e è vero che il tempo che stiamo vivendo “non è una parentesi” (Derio Olivero) e che “peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla” (Papa Francesco, 31/05/2020), la nostra Chiesa diocesana, sin dall’inizio di quest’anno pastorale, ha cercato di ascoltare la voce del Signore che la invitava ad andare “in disparte” per raccontarsi e lasciarsi coinvolgere dalla sua compassione (Mc 6, 30-44). Ascoltando quella voce e spinti da quello sguardo, ci siamo incamminati sul sentiero del discernimento, già praticato negli anni passati ma dal sapore diverso e impellente ora, mentre l’incertezza accomuna ogni pensare e agire pastorale.



Uno screenshot della plenaria di curia online

**Discernimento concretizzato in tre movimenti (di ascolto, riflessione e conversione) a partire da tre ambiti specifici (formazione, territorio e creatività) e secondo un metodo prettamente sinodale e comunitario (tavoli di discernimento).**

In questi primi mesi del 2021, aiutati dal coordinamento pastorale, ci stiamo inoltrando più speditamente nel sentiero tracciato, consapevoli che bisogna “iniziare processi più che possedere spazi” (*Evangelii Gaudium*, 223), soprattutto oggi.

Il confronto on-line del Vescovo coi vicari zonalì e con gli uffici di curia (avvenuti il 9 e il 22 gennaio) ha portato all’individuazione dei focus in ogni singola zona pastorale (**Formazione**: Fasano, Monopoli, Rutigliano, Noci; **Territorio**: Alberobello, Castellana Grotte, Fasano Sud, Putignano, Turi; **Creatività**: Conversano, Polignano) e all’emergere di un’esigenza di riflessione ulteriore in merito all’interruzione del cammino “ordinario” dei percorsi catechistici che accompagnano l’Iniziazione Cristiana dei bambini/ragazzi. A questo proposito il 23 febbraio 2021 il Vescovo ha convocato on-

line il Consiglio Pastorale Diocesano per porsi ulteriormente in ascolto in vista dell’elaborazione di un orientamento unitario circa la celebrazione dei Sacramenti e i percorsi di Iniziazione Cristiana. Muoviamo i primi passi secondo due percorsi intrecciati, senza pretendere assoluta completezza, assumendo quella “tensione tra pienezza e limite” (*Evangelii Gaudium*, 223) che tanto assomiglia alla vita stessa della Chiesa, tesa tra già e non ancora. Non resta che dirci: Buona strada!

don Pierpaolo Pacello

## Mosaico di cura Quaresima di carità 2021

**L**a Quaresima di carità è una iniziativa importante che vede tutta la comunità diocesana pronta e disponibile a sostenere progetti che mirano al bene e alla cura di ogni persona. Per queste ragioni, vista la crisi perdurante a causa della pandemia, il nostro Vescovo Giuseppe ci invita a sostenere le opere-segno presenti nella nostra Diocesi, opere mai chiuse, nonostante la pandemia, ma funzionanti in maniera più forte. In particolare, siamo invitati a pregare perché queste opere possano essere secondo lo stile del Vangelo e a contribuire con la nostra offerta. La colletta quaresimale sarà un sostegno per le seguenti aree:

- 1. CASA.** Attuazione del protocollo di ingresso nelle case di accoglienza (Monopoli, Fasano, Noci e fra qualche settimana Conversano) che prevede una quarantena in una struttura a parte con tampone negativo;
- 2. LAVORO.** Sostegno alle iniziative per il lavoro (microcredito per imprese giovanili, rilancio botteghe di sartoria e falegnameria ed ideazione di nuovi laboratori)
- 3. EDUCAZIONE.** Sostegno alle attività in contrasto alle povertà educative, come i centri socio – educativi *Il piccolo David*.

Queste tre aree di intervento sono pezzi di un mosaico di cura e di prossimità verso le persone e il nostro territorio, per rispondere ai bisogni di casa, di lavoro e di educazione. Sono segni di rinascita in questo tempo difficile ed incerto, nella luce della Pasqua.

Caritas diocesana

# Come ascoltare la violenza

Laboratorio di In-Formazione per i Centri di Ascolto Caritas

**N**ei Centri di Ascolto Caritas accade talvolta che si presentino persone, quasi sempre donne, che sembra vogliano parlare di “qualcosa” senza avere la forza di essere chiari/e. Girano intorno al problema, talvolta negano i fatti anche di fronte all’evidenza. Sono persone che hanno subito in famiglia violenza fisica, psicologica, economica e sono esasperate; e tuttavia hanno estrema difficoltà a parlarne. Si capisce perché: parlarne significa fare i conti con la realtà, con il futuro. E spesso si tratta di persone fragili.

**Se ascoltare una qualsiasi persona in difficoltà è già difficile, ed è per questo che il “Laboratorio diocesano per la promozione Caritas” organizza e propone corsi appositi, ascoltare situazioni di violenza familiare risulta veramente arduo e complesso. Il problema violenza, infatti, è spesso di origine culturale (non intendo il grado di istruzione) e tale cultura non solo coinvolge l’aggressore, ma anche la vittima e, direi, anche il volontario che ascolta.**

Per un ascolto efficace di persone vittime di violenza è necessario riuscire ad andare oltre le comprensibili resistenze e negazioni, offrire fiducia e delle garanzie alla vittima, mettere in rete l’eventuale intervento (Servizi Sociali, Forze dell’Ordine, 118). Tutto ciò si acuisce ancor di più se c’è stata violenza assistita da parte di minori.

Di qui la necessità di una formazione di base appositamente progettata per i volontari. Per questo nel mese di dicembre si è tenuto

un Seminario di In-Formazione proprio su questi temi. Promosso dalla Direzione Caritas Diocesana il corso è stato organizzato dal CAV (Centro AntiViolenza) Il Melograno di Conversano. Ha visto partecipare Volontari dei Centri di Ascolto delle Zone Pastorali di Conversano, Monopoli, Fasano, Fasano-Sud, Polignano, Putignano, Rutigliano, Turi, Castellana, Noci e Cisternino. Il Corso è stato organizzato in modalità online su due Moduli. Il 9 Dicembre 2020 il modulo era “la violenza di Genere: aspetti multidimensionali e radici culturali del fenomeno”: *la violenza nelle Relazioni di intimità e la Valutazione del rischio* (a cura di Marika MASSARA, Coordinatrice CAV Il Melograno); *funzioni e compiti del Centro Antiviolenza: Forme di violenza e stereotipi di Genere* (a cura di Mirella SICILIANO, Educatrice CAV Il Melograno); *I danni della violenza e il sostegno psicologico del CAV nel percorso di fuoriuscita dalla violenza* (a cura di AnnaValentina CAPRIOLI, Psicologa CAV Il Melograno). Il 16 Dicembre 2020 il modulo era “l’importanza della prevenzione e del lavoro di rete”: *I danni della violenza assistita* (a cura di Marika MASSARA, Fabiana PEROSCE, Psicologa CAV) e *L’importanza del lavoro di Rete – L’Équipe Multidisciplinare Integrata* (a cura di Marika MASSARA).

I partecipanti hanno apprezzato la preparazione e l’entusiasmo dimostrato dai relatori giudicando l’esperienza molto interessante e formativa e, alla conclusione dei lavori, tutti, partecipanti e relatori del CAV, hanno preso l’impegno di continuare sia la formazione che la collaborazione.

Orazio Rubino

## Gesti concreti di condivisione

Resoconto diocesano iniziative natalizie

**I**l tempo di Natale che abbiamo appena vissuto ci ha portato a vivere tanti gesti concreti che sono stati realizzati grazie alla condivisione di ciascuno. **La nostra Chiesa di Conversano-Monopoli ha vissuto una colletta alimentare per l’Avvento di fraternità 2020, che ha permesso alle famiglie seguite dalle Caritas parrocchiali di poter ricevere viveri e prodotti per l’igiene.** È stato chiesto alle Caritas parrocchiali di redigere un resoconto di quanto è stato raccolto, hanno risposto 45 Caritas parrocchiali. Dai resoconti sono emerse come donazioni circa 3 tonnellate di pasta, oltre 1200 litri di latte, quasi 900 litri di olio, circa 1300 confezioni di biscotti, 2300 pezzi di passata di pomodoro, 150 confezioni di pannolini per bambini. Sono alcuni numeri di tanti altri prodotti che sono stati donati dalle nostre comunità parrocchiali. In maniera forfettaria, ciò che è stato donato è pari a circa 29000 euro. È un bel segno di attenzione agli ultimi da parte di tutti, soprattutto in questo tempo di difficoltà legata all’emergenza sanitaria.

Attraverso i fondi 8x1000 che la CEI ha dato alla nostra Diocesi per questa emergenza sanitaria sono stati offerti dal nostro Vescovo buoni spesa alle 1300 famiglie seguite dalle nostre Caritas parrocchiali, sono state pagate alcune utenze a famiglie della Diocesi in difficoltà e sono stati offerti i pranzi di Natale e di Capodanno alle persone che usufruiscono delle case di accoglienza e delle mense zonali per sostenere anche i ristoratori. Inoltre, attraverso i fondi 8x1000 per il progetto per minori *Il piccolo David*, approvato da Caritas Italiana per la nostra Diocesi, rimodulati per questa emergenza, sono stati acquistati 50 tablet per garantire la didattica a distanza ai

nostri ragazzi in difficoltà. Anche per questi piccoli segni il grazie è per tutti coloro che hanno voluto prestare attenzione destinando l’8x1000 alla Chiesa cattolica.

Andando indietro allo scorso anno, **nella colletta di Avvento 2019 abbiamo raccolto i fondi per il progetto scolastico Kakao, nella Repubblica Centrafricana, portato avanti dal Servizio educativo diocesano di Bambari. Sono in corso i lavori della costruzione della scuola. I lavori principali sono in fase di ultimazione, seguiranno poi i piccoli lavori di finitura dell’edificio, in particolare il disegno del pavimento in cemento, l’intonacatura interna delle pareti, la tinteggiatura ed infine gli infissi. Saranno installati mobili scolastici nelle aule per consentire agli studenti di iniziare le lezioni. La Diocesi di Bambari ringrazia tutti noi per questa attenzione generosa.**

Infine, non da ultimo, il ringraziamento è per tutti gli operatori che instancabilmente, anche con tutte le difficoltà dell’emergenza, hanno garantito e garantiscono a chi è in difficoltà ascolto, cura, preparazione dei pacchi viveri, dei pasti e tanti servizi di prossimità e a tutte le comunità il servizio di animazione. Con questo stile di condivisione, dando sempre più spazio a chi è scartato, potremo vivere questa crisi diventando migliori e testimoniando la gioia del Vangelo.

don Michele Petrucci



# Accogliere la vita, sempre... anche quando abbandonata

## “Libertà e vita”. La Giornata per la Vita 2021

“Libertà e vita” è il messaggio per la 43ª Giornata Nazionale per la vita pubblicato dal Consiglio Episcopale Permanente della Cei.

La pandemia ci ha fatto sperimentare la limitazione delle libertà: tante sono le privazioni di cui abbiamo sofferto nelle settimane di forzato lockdown, privazioni che hanno anche fatto emergere tanta reciprocità.

In questo tempo di crisi ci si domanda: quale è il senso della libertà? Si è liberi o lo si diventa? Quale libertà ci ha donato il Signore?

I cristiani sanno che la libertà si può perdere fino a diventare un carcere. La Giornata per la Vita 2021, che si celebra il prossimo 7 febbraio, è una occasione per sensibilizzare tutti al valore della

autentica libertà a servizio della vita. Quale uso della libertà? Essere liberi non è usufruire di diritti individuali assoluti: ciò genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano e alterazioni dell'ambiente. L'uso individualistico della libertà rompe relazioni, moltiplica solitudini, distrugge la vita comune: l'amore è la vera libertà, ci ricorda papa Francesco.

**Il binomio libertà e vita è inscindibile: senza libertà gli uomini non sarebbero se stessi; senza vita non potremmo lasciare una scia luminosa di bellezza. Ciò che unisce questo binomio è la responsabilità. Pertanto la libertà si compie nel dire "sì" alla vita.**

Gli uomini e le donne veramente liberi rispettano, difendono, amano e servono la vita, sempre. Soprattutto la vita fragile. Questa è la strada che può portare l'umanità alla giustizia, allo sviluppo nella libertà che è pace e felicità.

Alla luce di questo messaggio, il Vescovo Giuseppe, celebrerà l'Eucarestia, sabato 6 febbraio alle 17,30, presso la Parrocchia Maria SS. del Carmine a Putignano. Quest'anno non ci sarà la consueta fiaccolata ma non mancherà l'evento-segno fortemente voluto dal nostro Vescovo.

don Mimmo Belvito



## «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8)

### XXIX Giornata Mondiale del Malato

*“Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita”.*

(Messaggio del Santo Padre Francesco per LIV Giornata Mondiale della Pace - 1° Gennaio 2021)

**P**er la XXIX Giornata Mondiale del Malato, la CEI ci invita a riflettere sull'icona biblica: **«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8)**; questa pagina tratta dal Vangelo di Matteo, ci aiuta a mettere in evidenza una modalità un po' particolare che alle volte abbiamo, di declinare le nostre relazioni quando incontriamo le persone nella loro fragilità.

La provocazione del Vangelo *“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”* non sta tanto nel mettere all'indice le relazioni di aiuto, quanto mai necessarie per **ridonare agli ambienti sanitari** quel volto di uma-

nità condivisa che li ha contraddistinti fin dal loro sorgere.

Gesù molte volte stende la mano per guarire gli ammalati. L'atto di stendere la mano implica una relazione profonda, che genera nell'interlocutore un atto di vita e di speranza e soprattutto ispira fiducia e spinge all'affidarsi.

L'incontro con Cristo diventa così una relazione profondamente rassicurante.

In questa Giornata Mondiale del Malato vogliamo, a immagine **di Gesù Maestro**, anche noi imparare a vivere davvero il mistero della sofferenza dove impareremo finalmente la fraterna solidarietà.

Non dimentichiamo che ognuno di noi è frutto della cura donata alla nostra incapacità di essere autonomi. La fragilità ci definisce, è causa di bisogno ma anche motivo di dono. Mai come **nel tempo storico di pandemia che stiamo vivendo**, siamo chiamati in maniera decisa a riappropriarci della dimensione della relazionalità. Ed è riconoscendosi in essa che la relazione di cura ed aiuto ci apre al dono, ci porta all'altro, alla realizzazione cristiana ed umana di sé stessi nella comunità.

don Biagio Convertini  
Direttore dell'Ufficio della Pastorale della Salute

# Siamo o no in un periodo di crisi?

Dalle parole ai fatti

Che la parola *crisi* sia tra quelle maggiormente utilizzate per descrivere il tempo che stiamo attraversando è di una evidenza incontrovertibile. Tutti, infatti, nel raffigurare quanto sta accadendo, facciamo presto a dire che siamo in un periodo di crisi. Che la stessa parola poi sia adottata anche nelle analisi ecclesiali di questi ultimi mesi, per tratteggiare la condizione di disagio e di fatica nella quale si trovano le nostre comunità cristiane, è pure facilmente riscontrabile. Il rischio evidente è, però, nell'abuso di questo termine, quello di scadere in una sorta di nominalismo generalizzato, in ragione del quale le analisi e i tentativi di discernimento che compiamo alla fine dei conti si rivelano solo "nomina nuda", per rievocare un'affermazione di Bernardo di Cluny, con cui U. Eco chiude il suo famoso romanzo *Il nome della rosa*.

Questo può accadere a tutti i livelli. E la ragione principale è che si può affermare di essere in crisi, ma in fondo mantenendosi a distanza da essa. Lo stiamo sperimentando molto concretamente nelle nostre comunità in questi ultimi mesi. Non è difficile rintracciare nei dettagli i segnali di una crisi in atto, che ha radici molto più remote di quelle pandemiche, e però nel momento in cui si tratta di fare i conti con quanto sta accadendo, proprio quando si tratta di "entrare nella crisi", emergono prepotenti tutte le nostre resistenze che, a monte, sembrano avere un comune denominatore: tornare all'adagio rassicurante del "si è sempre fatto così". **Sarà perché certi modelli di azione pastorale ci fanno stare più sicuri; o perché alcune forme di vita ecclesiale delle nostre comunità le abbiamo ben sperimentate e ci mettono più a nostro agio; o perché temiamo che, riconoscendo il tramonto e la fine di una certa visione di chiesa, non riusciamo a immaginare un futuro nuovo.** Fatto sta che, mentre ci diciamo in crisi, continuiamo a fare l'occhiolino alle nostre sicurezze ecclesiali e pastorali, nella speranza di poterle riproporre quanto prima nei nostri vissuti di chiesa. La parrocchia è, nella fattispecie, il contesto ecclesiale dal quale maggiormente traspare tutta questa fatica.

**L'esplosione della pandemia, infatti, ha soltanto fatto venire alla ribalta questioni antiche, che covavano sotto le ceneri di consuetudini e di prassi pastorali rassicuranti e che senza dubbio, per tanto tempo, hanno permesso alle comunità cristiane di crescere e di essere presenza di Vangelo nel territorio. Poiché abbiamo imparato a dire che la crisi non è qualcosa di fatale, ma è un *kairòs*, addirittura può essere un dono di Dio e un'occasione per una nuova docilità allo Spirito, allora abbiamo solo da decidere con coraggio di "stare nella crisi", con la consapevolezza che da essa germoglia una novità che non è in contrapposizione con quanto può essere ritenuto "vecchio", ma è capace di rendere quest'ultimo portatore di una nuova fecondità.**

Ogni crisi, in fondo, è un modo di morire a certe mentalità oltre che un modo per dare forma ad una giusta esigenza di rinnovamento. Si può stare con profitto nella crisi attivando anzitutto tutti i percorsi di discernimento possibili. Proprio nell'ascolto di ciò che lo Spirito sta dicendo all'oggi delle nostre comunità, attraverso le sue tracce di presenza nella storia, diventa possibile attivare processi di rinnovamento. Nessuno sogna che tutto questo possa accadere dall'oggi al domani. Tuttavia la crisi può ridestare sogni di comunità che fanno spazio a processi di ascolto reciproco e di partecipazione responsabile, a scelte di essenzialità che rileggono tutta l'azione ecclesiale attraverso la lente della missionarietà, provando a discernere ciò che fa estroverse le nostre parrocchie da ciò che, invece, le chiude nella loro autoreferenzialità.

La crisi può far immaginare nuovi spazi e nuove forme di annuncio del Vangelo, può far riconoscere nuovi soggetti dell'azione ecclesiale. La crisi può fare tanto altro. A patto che si decida di lasciarsi re-istruire dalla sua fecondità.



## don Vito Mignozzi

È presbitero della Chiesa diocesana di Castellana. Compiuti gli studi, come alunno del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, presso l'Istituto Teologico Pugliese, dopo aver conseguito il baccalaureato, prosegue il percorso formativo con il biennio di specializzazione in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Qui consegue la licenza nel 2001 e il dottorato nel 2005. Dall'anno accademico 2001-2002 insegna Ecclesiologia e Teologia dei sacramenti presso l'Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae". Nel 2016 viene nominato Direttore dello stesso Istituto. Attualmente è professore ordinario alla Facoltà Teologica Pugliese della quale è anche Preside. Nella sua Diocesi dal 2009 è Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e incaricato della formazione permanente del clero. È membro del Collegio dei Consultori, del Consiglio presbiterale e di quello pastorale diocesano.



don Vito Mignozzi



# Un grande contributo alla ricerca sulle nuove generazioni

## “La Condizione giovanile in Italia” - Rapporto Giovani 2020

L'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con il Laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica e di Ipsos srl, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo ha pubblicato, continuando una tradizione che ha preso il via dal 2012, la settima indagine sulla condizione giovanile in Italia.

**L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di essere punto di riferimento per l'analisi e la riflessione sulla condizione giovanile in Italia, costruendo progressivamente un sistema di strumenti finalizzato ad una "indagine annuale" attraverso approfondimenti, interviste qualitative, confronti con coetanei di altri paesi.**

Lo scopo è fornire gradatamente un corpus esteso di dati e analisi sull'evoluzione delle nuove generazioni italiane, della loro condizione, della loro percezione dei tempi. I dati raccolti nel corso degli anni hanno consentito di seguire lo sviluppo dell'Italia nel secondo decennio del XXI secolo attraverso gli occhi delle nuove generazioni come punto privilegiato di osservazione, con sguardo rivolto verso desideri, aspirazioni, puntato sulla realtà in mutamento, lanciato verso progetti futuri. È proprio quando tutto cambia rapidamente che i giovani mandano segnali di soccorso e aiuto, percepiscono che ciò che li circonda è occasionale e poco stabile. Di fatto l'unico riferimento che loro avvertono pienamente stabile è la famiglia di origine.

Attraverso un bilancio sulla condizione giovanile e sulle dinamiche dell'ultimo decennio, ponendo una lente di ingrandimento sulla questione generazionale, il Rapporto Giovani 2020 approfondisce alcuni aspetti cruciali delle prospettive dei giovani (sul versante del lavoro, dell'impatto dell'innovazione tecnologica, dei temi ambientali, della partecipazione sociale e politica, dei consumi culturali).

**In questa edizione l'obiettivo è duplice: lanciare uno sguardo verso possibili segnali, da incoraggiare ancor più nello scenario post Covid 19, di un nuovo protagonismo dei giovani e in parte delineare un bilancio di alcune rilevanti fratture che il decennio passato lascia in eredità.**

La prima parte della ricerca con il titolo “Segnali di nuovo protagonismo nel lavoro, nei consumi e nella politica”, riguarda le tracce del cambiamento visibili prima della pandemia, con alcune riflessioni sul suo potenziale impatto. In tale fase di passaggio emergono grandi mutamenti nel campo della partecipazione e della condivisione, come le nuove tecnologie e in particolare le piattaforme digitali, ma anche nuove sensibilità e preferenze in particolare alcuni temi etico – sociali, la sensibilità verso l'ambiente, un

senso più ampio di benessere. La seconda parte “Dentro e oltre i confini territoriali, sociali e tra generazioni” si concentra sui confini territoriali e simbolici che delimitano spazi e opportunità dei giovani e che interagiscono con il confine mobile tra presente e futuro.

La lettura è interessante in tutti i capitoli fino al settimo, particolarmente illuminante, che chiude l'indagine, ma getta lo sguardo sul futuro prossimo poiché tratta della “Generazione Z”, definita anche post – Millennials o IGen o Centennial ovvero quella fascia di adolescenti occidentali nati tra il 1997 e il 2012, fratelli minori dei Millennials (la “Generazione Y”), protagonisti del rapporto Giovani ormai da anni, nati tra il 1981 e il 1996. La “Generazione Z” è perciò la seconda generazione a diventare adulta nel nuovo millennio, è la prima vera nativa digitale, è quantitativamente inferiore rispetto ai Millennials, poiché segnata dal calo demografico, è nata prima della crisi economica con cui ha dovuto fare i conti ed è costantemente

in contatto con culture di altri paesi, è nata con un'idea di Europa già costituita che vede frammentarsi ed ora è in una delle fasi più delicate della vita: l'adolescenza. A noi adulti il compito di darle fiducia, sostegno, trasmetterle l'elemento essenziale che il cambiamento naturale della storia non deve mai mettere in discussione: il valore della relazione umana.



in contatto con culture di altri paesi, è nata con un'idea di Europa già costituita che vede frammentarsi ed ora è in una delle fasi più delicate della vita: l'adolescenza. A noi adulti il compito di darle fiducia, sostegno, trasmetterle l'elemento essenziale che il cambiamento naturale della storia non deve mai mettere in discussione: il valore della relazione umana.

in contatto con culture di altri paesi, è nata con un'idea di Europa già costituita che vede frammentarsi ed ora è in una delle fasi più delicate della vita: l'adolescenza. A noi adulti il compito di darle fiducia, sostegno, trasmetterle l'elemento essenziale che il cambiamento naturale della storia non deve mai mettere in discussione: il valore della relazione umana.

Maria Antonietta Valenti  
Delegata diocesana Università Cattolica

### UN LIBRO AL MESE...



Nicola D'Onghia

**Siamo relazione.**

**Neuroscienze e teologia: un incontro possibile**

Cittadella Editrice, Assisi 2020, pp. 184

L'avvento delle neuroscienze rappresenta per i nostri tempi una novità e, al tempo stesso, un interrogarsi continuo sull'identità dell'uomo. I progressi delle scienze dimostrano come non sia sufficiente una risposta qualsiasi di fronte alle nuove domande. Le scienze biologiche ci descrivono come si nasce, come funzioniamo, come siamo fatti, ma l'essere umano, dal di dentro del suo vissuto, si pone la domanda fondamentale sul senso del suo essere e del suo agire. Le neuroscienze, nella versione riduzionista, tentano di racchiudere la comprensione dell'uomo nella sola dimensione cerebrale, rafforzando l'idea che le scienze e la teologia siano distanti tra loro e antagoniste.

In realtà, diversi studi mostrano come l'attività della mente e delle altre facoltà, come la coscienza, si formano attraverso la corporeità (*embodied cognition*) e la dimensione intersoggettiva. Non esiste una mente isolata, slegata dal corpo e dall'ambiente. Le scienze, così, ritrovano l'unità tra la mente e il corpo. Questi esiti scientifici possono costituire elementi di incontro tra le neuroscienze e la teologia. La stessa teologia offre la possibilità di narrare il mistero dell'uomo in modo più profondo e con rinnovata attenzione ai processi delle scienze.





## La gioia di sentirsi amati

### Santa Maria De Mattias e le Adoratrici del Sangue di Cristo

L'istituto delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo è stato fondato da Santa Maria De Mattias nel 1834. Il nome è stato cambiato, dopo il Concilio Vaticano II, con Adoratrici del Sangue di Cristo.

Santa Maria De Mattias (Vallecorsa 4.2.1805 - Roma 20.8.1866) è stata canonizzata nel 2003, la festa liturgica è il 4 febbraio.

Mentre nella sua zona natia infieriscono brigantaggio e violenze, Maria a 17 anni entra in crisi esistenziale, va alla ricerca del senso della vita. Il papà le legge la Bibbia, le parla dell'Agnello immolato per amore nostro e la invita ad invocare la Vergine Santa perché le dia lume.

La Mamma celeste le indica il Crocifisso ed il suo desiderio di essere amato dalle anime ricomprate con il suo Sangue. Maria capisce che l'amore va ripagato con la stessa misura e che la gioia, a cui dal più profondo anela, passa solo per questa strada. In quel periodo si celebra nella sua città una missione popolare guidata da don Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Ascoltandolo Maria sente un moto interiore, e capisce di voler fare come lui: annunciare l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per ogni persona.

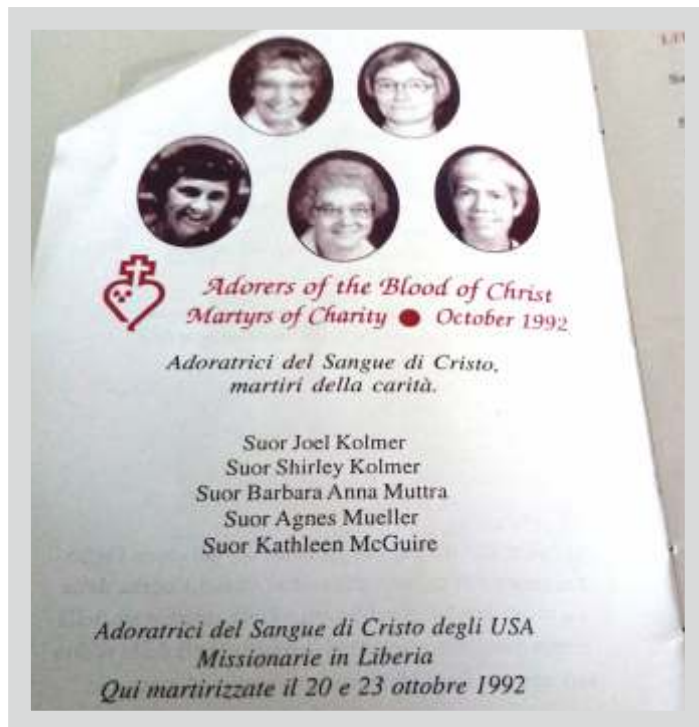
Don Gaspare la affida al giovane missionario don Giovanni Merlini che sarà per sempre la sua guida spirituale.

Maria a 29 anni, nel 1834, ottiene licenza dal vescovo di Anagni per fondare un istituto di maestre sotto il titolo del Preziosissimo Sangue.

Sogno di Maria e di San Gaspare è la riforma del mondo; essi sono convinti che questa passi per la riforma del cuore di ogni uomo e donna che si apre al dono di Dio.



Santa Maria De Mattias



Adoratrici del Sangue di Cristo martiri della carità

Maria ripete spesso che la nostra vita ha un valore unico ed infinito a tal punto che Dio per renderci felici ha pagato un prezzo altissimo: il sacrificio del Figlio con la sua Incarnazione e la sua morte. Maria trasmette questi contenuti dedicandosi alla educazione delle fanciulle e delle giovani ed alla formazione delle madri, prime educatrici dei figli alla fede ed ai valori.

Le numerose vocazioni, affascinate da questa donna trascinatrice verso Gesù, le permettono di rispondere alle richieste dei vescovi che da tutta Italia nonché dalla Germania e dall'Inghilterra chiedono la presenza delle Maestre Pie.

In questi 187 anni le ASC hanno raggiunto ogni continente ed oggi sono attive in 26 nazioni. Attraverso varie opere fanno conoscere a tutti le tenerezze dell'Amore Crocifisso Gesù perché tutti possano gustare la bellezza di sentirsi amati da Dio e di riamarlo

*“Il nome, che noi abbiamo di Adoratrici del Divin Sangue ci ricorda, che dobbiamo essere pronte di dare anche la vita, acciò da tutti sia adorato, e benedetto questo Sangue Divino, e che ogn'uno se ne approfitti a propria salvezza. Procuriamo per quanto si può con l'ajuto della Divina grazia di attendere alla nostra, ed altrui santificazione: perciò abbiamo molto a cuore le Sante virtù, in modo particolare la carità, e l'umiltà..”* (da Regola 1838).

*“Lo spirito di questa sant'opera è tutto carità dico carità, carità, verso Iddio e verso il nostro caro prossimo..”* (lettera a don Biagio Valentini, sup. generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue).

Proprio la carità è il motivo del martirio per cinque Adoratrici del Sangue di Cristo martirizzate in Liberia nel 1992.



## Anno giubilare

### La Parrocchia SS. Nome di Gesù di Noci festeggia i suoi 75 anni

75 anni. Un compleanno, per la Parrocchia SS. Nome di Gesù, da celebrare e ricordare. Con l'intento di dare significato e valore a questa ricorrenza, il 4 novembre scorso è stato inaugurato l'anno giubilare con una Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo della nostra diocesi Mons. Giuseppe Favale. Con lui, in un clima raccolto ma dallo spirito festante, l'Abate della Madonna della Scala Giustino Pege, l'arciprete don Stefano Mazzarisi, don Nicola Montone, don Carmine Chiarelli – che ha guidato per molti anni la comunità del SS. Nome di Gesù – e il parroco don Maurizio Caldarraro. La celebrazione, che si è svolta nel rispetto delle norme di contenimento della pandemia da Coronavirus, ha preso il via come da tradizione, con l'apertura della Porta, segno del comune pellegrinaggio che ognuno di noi deve compiere per la salvezza, attraverso Cristo, vera porta. (cf. Gv 10,7)

Dopo l'apertura della Porta Santa è stata data lettura della bolla pontificia d'indulgenza per l'Anno Giubilare con la concessione dell'indulgenza plenaria che potrà essere lucrata per sé e per le anime del Purgatorio, alle condizioni stabilite dal Sommo pontefice: visitando la parrocchia del SS. Nome, pregando secondo le intenzioni del Papa presso la Grotta di Lourdes, confessandosi, partecipando alla Celebrazione e ricevendo la Comunione eucaristica.

Nella sua omelia Mons. Favale ha invitato la comunità parrocchiale a vivere questo tempo sentendo il proprio essere "Astri", indicando il corretto modo di vivere la fede. In chiusura don Maurizio che, ringraziando i presenti, e i tanti i fedeli che hanno seguito la celebrazione in diretta Facebook, ha pregato perché presto la pandemia lasci spazio a momenti più sereni.

Sarà un anno prego di spiritualità e fede che condurrà la comunità parrocchiale fino al 4 novembre 2021, data di conclusione dell'anno giubilare, per il quale don Maurizio, sostenuto dal consiglio pastorale, ha in serbo appuntamenti e attività. "Speriamo di poter confermare tutto – ha detto il parroco – ma tanto dipende dall'andamento dell'epidemia e dalle indicazioni che ci saranno fornite nei prossimi mesi. Cercheremo di dar vita ad un cammino che toccherà tanti



Il vescovo benedice col libro dei Vangeli

aspetti della nostra vita, provando a confrontarci anche con modi alternativi nel proporre e nel proporre".

Come segno concreto di questo importante anniversario, si è deciso di provvedere al rifacimento dell'impianto elettrico della parrocchia, ormai vetusto e pericoloso: "la parrocchia è la **casa di tutti noi ed è importante averne cura** – continua don Maurizio – e le nuove luci saranno il segno che tutta la comunità vuole lasciare a ricordo di questo Giubileo. Con l'aiuto di tutti renderemo più luminose la navata centrale e laterale e si porrà attenzione al tabernacolo, all'altare e all'ambone, oltre che al catino absidale, alla nicchia dell'Arcangelo Michele, la cui statua è in fase di restauro, al Crocifisso, all'altare del Cuore di Gesù e alla Grotta della Madonna di Lourdes".

Nel segno della comunione ecclesiale, il parroco e l'intera comunità parrocchiale, invitano i fedeli della diocesi a compiere il rito prescritto per ottenere l'Indulgenza:

*"è un modo per condividere il dono dell'Anno Giubilare e per questo motivo ci mettiamo a disposizione per accogliere i fedeli provenienti dagli altri paesi e far vivere questo momento di Grazia. A piccoli gruppi, previo appuntamento, chi vorrà potrà organizzarsi per venire a Noci ed attraversare la Porta Santa. Vi aspettiamo!"*

Francesco Leone

Il nostro vescovo apre la porta santa della parrocchia SS.mo Nome

# La dimensione comunitaria della vocazione

Riflessioni alla luce del convegno nazionale per le vocazioni

**N**onostante le limitazioni che l'attuale pandemia ci impone, anche quest'anno si è rinnovato il consueto appuntamento con il Convegno Nazionale per le Vocazioni.

Dal tre al cinque gennaio, circa novecento persone, tra cui molte comunità religiose, si sono ritrovate, con un click, in una sala convegni virtuale per dialogare insieme sulla tematica annuale proposta dall'Ufficio Nazionale di pastorale Vocazionale: «La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due». (*Gaude et exultate*, 141)

Tanti gli interventi e le storie ascoltate: da don Cesare Pagazzi, a mons. Erio Castellucci, a padre Gaetano Piccolo, a suor Samuela Rigoni, a Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

Nonostante tutto fosse stato organizzato per favorire un momento di riflessione personale o, dove possibile, comunitaria, è mancata l'opportunità di scambiare idee, opinioni e pensieri con chi vive in un contesto ecclesiale diverso dal proprio. È proprio l'occasione di confronto la vera ricchezza del Convegno per le Vocazioni, a mio parere. Occasione che è favorita dal clima familiare che ogni anno si viene a creare.

Ma nonostante i limiti e i muri che le piattaforme online impongono un po' di familiarità è stata vissuta a chiusura del convegno, quando tutti coloro che erano collegati hanno avuto modo di mostrare il proprio volto in webcam per rivolgere un saluto e un ringraziamento. Tante piccole comunità, tanti singoli "utenti", così come li definisce il web, sono diventati una grande comunità: quella della Chiesa italiana.



**Se la santificazione è un cammino comunitario, riprendendo le parole di Papa Francesco, a maggior ragione lo è la vocazione, qualsiasi essa sia. Tutte le riflessioni del convegno hanno avuto come tema portante la dimensione comunitaria della vocazione.**

**Ogni vocazione è necessaria che sia piantata in una comunità che la custodisca e la aiuti a fiorire per portare frutto.**

La comunità, oltre ad essere luogo in cui scoprire la propria vocazione, è il luogo in cui essa si inverte, diviene reale e viene messa alla prova, in un certo senso.

Suor Samuela nella sua condivisione, raccontava che quando accoglieva una novizia nella sua comunità, dopo un po' di tempo oltre a chiedere a lei come si era

trovata, faceva la stessa domanda alla comunità: come si era trovata con la novizia.

Se una vocazione non si inserisce in un cammino comunitario, allora, forse, non è autentica.

Si tratta sempre di un "essere per" qualcun altro, mai per se stessi. (cfr. *Christus Vivit*, 286)

Tante sono le considerazioni e le riflessioni che si potrebbero fare alla luce degli interventi del convegno (possono essere ascoltati in qualsiasi momento sul sito [vocazioni.online](http://vocazioni.online)).

Personalmente mi porto una domanda, che spero possa accompagnarmi nel mio cammino di giovane seminarista: quanto le nostre comunità sono comunità vocazionali? Ovvero comunità attente ad ogni persona che ne fa parte, comunità in cui tutti possono sentirsi accompagnati e guidati nello scoprire qual è la propria strada di felicità, ciò che li rende autentici.

Ma, credo, che prima ancora di questo, occorra essere comunità relazionali, in cui si ha il coraggio di vivere relazioni belle, veritiere, a volte anche ferite, illuminate dall'unica Relazione capace di dare senso pieno alla vita di ogni donna e di ogni uomo.

Come sempre, il convegno inizia proprio quando finisce. Ad ogni comunità, ad ogni singolo è lasciato il compito, arduo ma bello, di far sbocciare quanto seminato nei tre giorni.

Buon cammino alla (ri)scoperta della vocazione a tutti, che sia un cammino percorso a due a due, comunitariamente!

Tommaso Greco  
V anno

## ACCOLITATO DI TOMMASO GRECO



**S**abato 13 febbraio 2021, alle ore 18,30, presso la Basilica dei Ss. Medici in Alberobello, il nostro vescovo conferirà il ministero dell'accollitato al seminarista Tommaso Greco.

Nato il 26 agosto 1995, Tommaso ha vissuto la sua infanzia e la sua giovinezza ad Alberobello, frequentando con assiduità la Parrocchia dei Ss. Medici. Dopo aver conseguito la maturità presso il Liceo Scientifico di Noci, ha iniziato il cammino di discernimento vocazionale prima nel Gruppo "Se vuoi", organizzato presso il Seminario Vescovile di Conversano, poi presso la Comunità del Propedeutico di Molfetta. Nel settembre 2016 ha fatto il suo ingresso nel Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, dove tuttora continua il suo cammino di formazione.

Amesso agli ordini il 17 settembre 2019 ad Alberobello, ha ricevuto il ministero del lettorato nel Seminario di Molfetta il 15 dicembre 2019. Con il ministero dell'accollitato, sarà compito di Tommaso «curare il servizio dell'altare, aiutare il Diacono e il Sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa; inoltre, distribuire, come ministro straordinario, la Santa Comunione tutte le volte che i ministri non vi sono o non possono farlo» (Paolo VI, *Ministeria quaedam*, VI).



# Avviso

A motivo dei lavori di restauro  
all'Episcopio di Monopoli,  
**dal mese di febbraio e fino  
al termine dei lavori,**  
il Vescovo e gli Uffici di Curia presenti  
su Monopoli  
**ogni mercoledì**  
saranno operativi presso i locali della  
**Caritas Diocesana**  
siti nell'Istituto Maria SS. Addolorata,  
in Monopoli, Via Cappuccini 61.

## RADIO AMICIZIA

### Palinsesto

07:00	Santa Messa
07:30	Buon Giorno InBlu
08:00	Notiziario Radio Vaticana
08:10	Buon Giorno InBlu
09:00	Informazione
09:06	Buon Giorno InBlu
10:00	Informazione
10:30	Intratt. - informazione
11:00	Informazione
11:03	Intratt. - informazione
12:35	Informazione
12:40	Cosa c'è di buono
13:00	Informazione
13:15	Musicale - Informazione
17:00	Informazione nel pomeriggio
17:03	Palla al centro (lunedì)

Ogni primo martedì del mese  
l'intervista al vescovo Favale

19:00	S. Rosario - S. Messa
20,00	Informazione
20:03	Musicale
21:00	Informazione serale
21:30	Cosa succede in città
22:30	Culturale-intrattenimento

## appuntamento

### Febbraio

Mar	2	18,00	Messa in ricordo di don Vito Suglia nel centenario della nascita Parrocchia Addolorata, Rutigliano
Sab	6	17,30	Celebrazione per la Giornata della vita Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
Dom	7	18,00	Messa per la Giornata del Malato Chiesa S. Giovanni Paolo II, Fasano
Gio	11	18,00	Il vescovo presiede la messa nella festa della Madonna di Lourdes Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Sab	13	18,30	Accolito di Tommaso Greco – Basilica Ss. Medici, Alberobello
Dom	14	11,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte
Mer	17	18,30	Il vescovo presiede la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri Concattedrale, Monopoli
Gio	18	18,30	Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Rutigliano
Ven	19	18,30	Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Castellana Grotte
Lun	22	18,30	Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Putignano
Mar	23	19,30	Consiglio Pastorale Diocesano Online
Gio	25	18,30	Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Fasano
Sab	27	19,30	Statio quaresimale – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
Dom	28	18,00	Statio quaresimale – Parrocchia Matrice, Turi

### Marzo

Lun	1	18,30	Statio quaresimale Parrocchia S. Maria del Pozzo, Montalbano di Fasano
-----	---	-------	---



I teatri e le sale cinematografiche sono chiuse, ma la produzione cinematografica non si ferma e trova nuove vie per arrivare al grande pubblico. Per tutti gli appassionati di cinema da Radio Amicizia InBlu parte un nuovo programma "I Cinenauti" tutte le novità e le curiosità dal mondo del cinema e della TV. Notizie, recensioni e classifiche a cura di Luigi Palma e Vito Fanelli. In onda ogni lunedì alle 19,00. Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

**Conversano** 100.800  
**Monopoli** 96.900 - 90.200  
**Fasano e Cisternino** 90.200  
**Rutigliano** 88.300  
**Polignano** 104.300  
**Alberobello** 91.400

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com>.